

## LA STORIA DI LIVORNO

La storia di Livorno, se confrontata con quelle delle altre città toscane, è sicuramente meno conosciuta. Ciò nonostante le origini della città sono antiche e legate alla vicinanza con lo scalo marittimo della Repubblica pisana. Tramontato il dominio di Pisa, l'importanza di Livorno crebbe notevolmente sotto la spinta dei **Medici** prima e dei **Lorena** in seguito, che ne fecero il principale porto del **Granducato di Toscana**, centro economico di grande importanza, animato da mercanti provenienti da ogni parte d'Europa e dal Levante. Oggi, malgrado le ingenti distruzioni causate dalla seconda guerra mondiale, è possibile ritrovare in città i simboli di questo passato nelle imponenti fortificazioni, nelle numerose chiese nazionali, nei palazzi borghesi dell'Ottocento, nel susseguirsi frenetico delle attività portuali e nello spirito più autentico degli stessi abitanti.

### **Il Fanale dei Pisani. La storia delle origini**

Le origini di Livorno sono ignote, ma il nome del luogo è attestato per la prima volta nel 1017 come "Livorna" e probabilmente deriva da un nome di persona romano di origine etrusca (Liburna, Liburnius, Leburna, Leburnius). Secondo altre ipotesi deriverebbe invece dal latino liburna (una nave veloce da guerra) o dal nome del popolo illirico dei Liburni. Sicuramente il piccolo villaggio labronico, posto intorno ad una cala naturale a pochi chilometri a sud della foce dell'Arno, collaborava in epoca medioevale col vicino Porto Pisano; ad esempio, nei pressi di Livorno, in località Santo Stefano ai Lupi, si trovavano una pieve (attuale Cappella di Santo Stefano) e un'importante fonte d'acqua sorgiva per il rifornimento delle navi del porto. A differenza delle altre città toscane, quali Firenze, Lucca o Pisa, che vivevano stagioni di grande vivacità artistica, in quest'epoca Livorno rimase ai margini della storia.

Tuttavia, il naturale e progressivo insabbiamento dell'antico Porto Pisano coincise con l'affermazione del piccolo villaggio: i Pisani decisero di favorire lo sviluppo dello scalo labronico con la costruzione di un maestoso faro (noto come Fanale dei Pisani), di una fortificazione a pianta quadrata (la "Rocca Nuova" o "Quadratura dei Pisani", nucleo più antico di quella che sarà poi la Fortezza Vecchia) e, nel 1392, chiusero l'abitato all'interno di una cinta muraria.

## Livorno Castello

Nel 1392 il governo del doge pisano Pietro Gambacorti decretò la fortificazione della "Terra di Livorno" che divenne così un castello munito sul mare a difesa dell'approdo del "Pamiglione" (Darsena Vecchia) che proprio per il progressivo interrimento del Porto Pisano stava acquistando importanza per la repubblica di Pisa. Le mura, analoghe a quelle che tuttora circondano la città di Pisa, abbracciavano l'intero borgo medievale che si era sviluppato intorno al Pamiglione e lungo la via Maestra del Borgo (attuale via San Giovanni). Sulla loro sommità erano merlate secondo le difese del tempo. L'abitato era costituito da circa 18 isolati, a cui nel 1493 ne furono aggiunti altri due sul lato nord.

**Tramontata la Repubblica di Pisa, Livorno fu venduta dapprima ai Visconti di Milano, e successivamente, nel 1407, ai genovesi.**

Durante il dominio della città ligure, il sistema portuale livornese fu potenziato con la realizzazione di una nuova darsena interna (il cosiddetto "Porticciolo dei Genovesi", ubicato nella zona dell'attuale piazza Grande) e collegata al mare mediante un canale.

**Nel 1421 i fiorentini acquistarono il Castello di Livorno per ben 100.000 fiorini d'oro**, con l'intento di farne lo sbocco a mare per i loro traffici commerciali.

## Livorno e la famiglia dei Medici

Nel Cinquecento, con l'avvento dei Medici al governo della Toscana, si registra l'esplosione demografica e commerciale di Livorno.

**Francesco I dei Medici**, figlio di Cosimo, nel 1577 incaricò l'architetto **Bernardo Buontalenti** di progettare **la pianta della nuova città di Livorno**; la "città ideale" prevedeva l'organizzazione dello spazio secondo esigenze di funzionalità e di ordine razionale.

La volontà dei Medici era quella di trasformare Livorno da piccolo villaggio di pescatori in punto nevralgico dei traffici del Granducato di Toscana, attraverso un'importante opera di espansione urbanistica per assicurarsi uno sbocco sul mare (in alternativa a Pisa il cui porto si stava insabbiando).

Il progetto di Bernardo Buontalenti mirava alla realizzazione di una "**città-fortezza**" circondata da imponenti mura. L'abitato assunse una forma pentagonale, con fossati, baluardi, fortificazioni che dovevano servire a proteggerlo dall'assalto delle navi corsare dei Saraceni, in quei tempi protagonisti di frequenti scorrerie ed incursioni lungo le coste del Tirreno e del Mediterraneo. Il piano non indicava ancora la presenza di una fortezza ma si limitava al semplice tracciato di un

circuito fortificato continuo, caratterizzato da cinque bastioni ai vertici del pentagono.

L'aspetto fondamentale del progetto di Bernardo Buontalenti era costituito dall'elemento "**acqua**", che attraverso i suoi fossati circondava Livorno. Il perimetro della città fortificata era infatti delimitato dal **Fosso Reale** e di particolare rilievo era il **Canale dei Navicelli realizzato fra il 1563 e il 1575 per collegare Livorno a Pisa**. Il canale prendeva il nome dai "navicelli", imbarcazioni toscane che trasportavano le merci provenienti dalla pianura pisana.

**Il centro della città** del Buontalenti era rappresentato dall'allora **Piazza d'Arme (oggi piazza Grande)** con il Duomo costruito tra il 1594 e il 1606.

Gli ultimi decenni del Cinquecento videro invece sorgere la **Fortezza Nuova**, che andò ad affiancare la preesistente **Fortezza Vecchia** comprendente al suo interno il Mastio di Matilde e la piccola fortezza quadrata detta Quadratura dei pisani.

A partire dal 1682, a completamento dell'opera difensiva, fu costruito il **Forte San Pietro**. Questa costruzione militare aveva lo scopo di riunire la Fortezza Nuova con quella Vecchia.

### **Le Leggi Livornine**

Nel 1587 **Ferdinando I dei Medici**, fratello di Francesco, divenne Granduca di Toscana. **A Ferdinando si deve la proclamazione di Livorno come porto franco**, che portò ad un incremento delle attività commerciali. **Inoltre il sovrano emanò le "Leggi Livornine"**, che assicuravano una serie di privilegi e concessioni per chi si fosse stabilito a Livorno. Le leggi garantivano infatti libertà di culto, di professione religiosa e politica; inoltre chiunque fosse stato ritenuto colpevole di un qualsiasi reato (con alcune eccezioni, tra le quali l'assassinio e la "falsa moneta") aveva garantita libertà di accesso alla Terra di Livorno.

**Queste leggi conferiranno a Livorno, nel tempo, le caratteristiche di città cosmopolita, tollerante, multirazziale e multireligiosa.** A chiunque sarà consentito professare il proprio culto e molte saranno le chiese e cimiteri costruite dagli appartenenti alle varie comunità religiose e straniere, quali ebrei, armeni, greci, olandesi ed inglesi.

**Il 19 marzo 1606 Livorno fu elevata al rango di città nel corso di una solenne cerimonia tenutasi all'interno della Fortezza Vecchia.**

In breve la città divenne il principale sbocco a mare per il Granducato di Toscana, affermandosi come uno dei più importanti empori dell'intero bacino del Mediterraneo.

## La dinastia dei Lorena

Gian Gastone fu l'ultimo rappresentante della dinastia dei Medici. Alla sua morte, avvenuta nell'anno **1737**, Livorno superava già i 30.000 abitanti. **Il Granducato di Toscana passò quindi sotto il dominio della dinastia lorenese.** Il primo rappresentante dei Lorena ad assumere il titolo di granduca, fu Francesco II, marito di Maria Teresa, figlia di Carlo VI, che nel 1745 divenne però Imperatore d'Austria e del Sacro Romano Impero, delegando un Consiglio di Reggenza in sua vece.

I suoi successori, a partire da Pietro Leopoldo, attuarono importanti riforme che portarono ad una ulteriore espansione della città e ad una notevole ripresa delle arti, in particolare dell'editoria: a Livorno vennero infatti pubblicati "Dei delitti e delle pene" di Cesare Beccaria (nel 1764, in forma anonima) e, nel 1770, la terza edizione dell'Encyclopédie ou Dictionnaire raisonné des Sciences, des Arts et des Métiers di Diderot e D'Alembert, in una stamperia ricavata nel vecchio Bagno dei forzati.

Tuttavia, durante il granducato di Ferdinando III, l'economia livornese fu notevolmente danneggiata dalle occupazioni francesi (con Napoleone Bonaparte, nel 1796), spagnole e inglesi. La Restaurazione, nella prima metà dell'Ottocento coincise con una sorta di rinascimento della città: vennero costruite o completate importanti opere pubbliche come l'Acquedotto di Colognole, sorsero nuovi e grandi teatri e le fortificazioni lungo il Fosso Reale lasciarono il posto ad eleganti palazzi signorili. Inoltre, nel 1844 venne inaugurato il primo tratto della Ferrovia Leopolda tra Livorno, Pisa e successivamente Firenze. Notevole fu pure il successo delle strutture ricettive legate al primo turismo balneare, che portarono allo sviluppo della passeggiata a mare e delle frazioni di Ardenza e Antignano.

## Il Risorgimento e il periodo successivo all'Unità d'Italia

Nel 1849, durante i moti che cacciano il granduca Leopoldo II, Livorno si proclamò repubblica autonoma e fu l'ultima città toscana a capitolare contro gli austriaci, che restaurarono il Granducato col compiacimento del barone Bettino Ricasoli; fu proprio Ricasoli che suggerì a Leopoldo II di punire la città ribelle, togliendole la sua originaria circoscrizione provinciale e riducendola così al solo comune labronico e all'Isola d'Elba. Lo stesso Leopoldo fu però costretto ad abbandonare il trono nel 1859 ponendo fine all'epoca del Granducato di Toscana; nel maggio del 1860 ben 102 livornesi si unirono alla spedizione dei Mille, mentre nel mese di giugno del medesimo anno, altri 800 cittadini labronici raggiunsero Giuseppe Garibaldi in Sicilia. Quindi, con l'unità d'Italia la storia di Livorno seguì di pari passo quella del Regno d'Italia, dalla proclamazione dell'Unità in poi.

Tuttavia, nel 1868, la città perse le franchigie doganali del porto franco, e ciò causò un drastico calo delle attività commerciali; lo sviluppo delle attività industriali e della cantieristica, col Cantiere navale Orlando, trasformarono successivamente Livorno in un centro industriale di rilevanza nazionale.

### **L'Accademia Navale**

Un evento di fondamentale importanza per il futuro della città fu l'istituzione dell'Accademia Navale, il 6 novembre 1881. L'Accademia, istituto per la formazione degli Ufficiali della Marina Militare Italiana nacque in seguito alla fusione delle Scuole della Marina sarda con sede a Genova e della Marina borbonica con sede a Napoli, ad opera dell'ingegnere navale Benedetto Brin, più volte Ministro della Marina, il cui busto troneggia ancora nella piazza antistante l'Accademia.

### **Dal Novecento alla seconda guerra mondiale**

Gli inizi del XX secolo videro un fiorire di progetti di grande impatto architettonico ed urbanistico: dagli eleganti stabilimenti termali e balneari, che avevano fatto di Livorno una delle mete turistiche più ambite sin dalla prima metà dell'Ottocento, alla funicolare per il Santuario di Montenero, fino alla nuova stazione ferroviaria della linea Livorno - Cecina. Peraltro, nei primi decenni del secolo, le autorità comunali adottarono una serie di misure per risanare l'intero centro storico, che all'epoca versava in pessime condizioni igieniche: nell'area del Bagno dei forzati furono migliorate le condizioni dell'ospedale cittadino, mentre, nei pressi del Duomo furono costruiti nuovi palazzi, tra cui quello delle Poste e Telegrafi.

Livorno era inoltre un'affermata stazione termale che comprendeva non solo lo stabilimento Acque della Salute (con speciale organizzazione sanitaria), ma anche sorgenti come quella zolfo-solfurea dei Bagnetti della Puzzolente, quella del Sassorosso e quelle ubicate in Collinaia e a Montenero, nei pressi del Santuario.

Poco prima dell'affermazione del Fascismo, il 21 gennaio 1921 nacque a Livorno il Partito Comunista d'Italia dalla scissione della corrente di estrema sinistra del Partito Socialista Italiano, guidata da Amadeo Bordiga e Antonio Gramsci, che abbandonò la sala del Teatro Goldoni, dove si svolgeva il XVII Congresso socialista, convocando un congresso costitutivo presso il Teatro San Marco.

L'avvento del fascismo e l'ascesa politica di Costanzo Ciano portarono alla realizzazione di grandi opere pubbliche, all'ampliamento dei confini provinciali e, al contempo, all'ideazione di massicci e scellerati piani di sventramento per la città. Così, parallelamente alla costruzione di un nuovo e più grande ospedale (gli Spedali Riuniti) e dello stadio comunale, nell'area del centro storico furono

demoliti antichi edifici per far posto ai palazzi del regime, come il Palazzo del Governo.

A Livorno, città priva di una dimensione rurale, il fascismo fu un fenomeno legato essenzialmente alla borghesia, alla quale apparteneva lo stesso Ciano. Ai funerali del gerarca, deceduto nel giugno del 1939, a Livorno si tenne l'ultima solenne cerimonia del regime, alla quale fu presente persino Benito Mussolini. La morte di Ciano non fermò i piani di sviluppo della città; questi programmi, che avrebbero portato alla cancellazione di gran parte dell'assetto urbano di Livorno, furono però interrotti dallo scoppio della seconda guerra mondiale.

Il 28 maggio 1943, a quasi tre anni di distanza dal primo leggero bombardamento subito ad opera dell'aviazione francese, ebbe inizio una serie di oltre cento catastrofici bombardamenti. I B-17 delle forze alleate rovesciarono tonnellate di esplosivo sull'intero territorio cittadino. I bersagli di interesse strategico (la raffineria ANIC, oggi ENI, le acciaierie "Motofides", il porto) furono distrutti assieme a gran parte dell'abitato storico e ai siti di interesse artistico e storico, come il Duomo, la Sinagoga ebraica (seconda in Europa, per dimensioni e valore artistico, solo a quella di Amsterdam), il Teatro San Marco e molte altre chiese e palazzi storici.